

1

● *Territorio*: Stato dell'Europa Orientale bagnato dal Mar Baltico; confina con l'U.R.S.S., la Cecoslovacchia, la Germania Orientale. 312.520 kmq. (poco più dell'Italia); tra la pianura germanica e quella sarmatica; dalla linea Oder-Neisse fino al medio Bug a Est; comprende: il bacino della Vistola, l'alto e basso bacino dell'Oder (parte destra), delimitati dallo spartiacque dei monti Sudeti e Beschidi a Sud, affacciati al Mar Baltico con una costa bassa lagunare e paludosa dunosa, dalla baia di Stettino a quella di Danzica; si distinguono tre regioni: il bassopiano centrale (Posnania, Mazovia, Podlachia) appena mosso a Nord in corrispondenza dei depositi e laghi morenici della Pomerania e Masuria; una fascia sudorientale di colline e d'altipiani ricchi di fertile löss (Lyso Gori, Galizia); il versante Nord dei Sudeti (Slesia) e dei Carpazi (Alti Tatra, Beschidi).

● *Clima*: inverni con lunghi periodi di gelo ed estati calde; più mite lungo la fronte marittima (temp. media invernale — 1°, estiva 18°); precipitazioni prevalentemente estive, scarse quasi dappertutto (da 550 e 700 mm.); più abbondanti (1.500 mm.), nevose, sulle montagne meridionali.

● *Flora*: molto varia e ricca; nelle zone moreniche *Pinus silvestris*; sui Beschidi e Sudeti, faggi e pini fino a 1.250 m., poi picee con pino mugo fino a quota 2.000 (limite della vegetazione arbustiva ed erbacea d'alta montagna).

● *Fauna*: favoriti dalla persistenza di vaste foreste (25,5 % del territorio): lepore, castoreo, marmotta, lince, capriolo, cinghiale e, nella foresta di Bialowieza, cervo, orso, lupo, bisonte; abbondante l'ittiofauna.

● *Storia*: la dinastia dei Piasti, affermatasi sulla tribù dei Polani — primo nucleo del futuro Stato polacco —, sottomise le tribù degli Slesiani, Masoviani, Vistolani e Pomerani (IX e X secolo).

Sotto la guida di Casimiro III il Grande (1333-1370) diventò uno fra gli stati più progrediti dell'Europa centro-orientale.

Eretta a regno all'inizio del secolo XI, la Polonia subì le prime diminuzioni di territorio a opera dell'Ordine teutonico (dal quale dovette difendersi per lungo tempo) e fu quasi totalmente devastata dalle incursioni mongole del XIII secolo. Il regno riacquistò

Anche dopo il nuovo corso, seguito alla morte di Stalin, la situazione restò tesa e sfociò nel 1956 nella rivolta di Poznan, repressa con l'aiuto militare sovietico. Nello stesso anno, con la nomina di Wladislaw Gomulka (capo del blocco democratico del 1957, incarcerato dal 1951 al 1954) a segretario del Partito comunista, iniziò un periodo di « liberalizzazione », la « via polacca al socialismo », che si manifestò nell'allontanamento di molti politici stalinisti, con la liberazione del cardinale Wyszinsky e l'adozione di una politica economica autonoma. Permase tuttavia viva l'opposizione della Chiesa e degli intellettuali, sempre più polemicamente verso il governo, e di alcuni deputati cattolici che hanno spesso negato al primo ministro Josef Cyrankiewicz il loro appoggio. La protesta studentesca ha toccato nel marzo 1968 anche la Polonia: dopo la repressione dei moti studenteschi dell'8 marzo, gli universitari hanno occupato il politecnico di Varsavia ma sono stati estromessi (23 marzo) dalla polizia. All'azione degli studenti è seguita una vasta epurazione tra il personale docente (di cui alcuni membri sono accusati di aver inculcato ai giovani idee anti-socialiste) e tra le personalità di partito e di governo; un aspetto dell'epurazione è stata l'impostazione antisemita conferitale su pressione del ministro degli Interni generale Moczar. I fermenti hanno provocato una serie di dimissioni fra le alte cariche dello Stato tra cui anche quelle del presidente Ochab sostituito (11 aprile 1968) da Marian Spycalski.

Il 22 dicembre 1969, rispondendo a una nota con la quale, il 25 novembre, il governo della Germania Occidentale si dichiarava pronto ad avviare colloqui bilaterali « per negoziare e regolare l'insieme del suo contenzioso con la Polonia », il governo di Varsavia afferma di essere pronto ad aprire negoziati con Bonn.

I primi colloqui si svolgono infatti il 5 febbraio 1970 a Varsavia. A questa prima sessione ne seguono, fino a settembre, altre cinque, dedicate tutte alla discussione dei problemi pendenti, il più importante dei quali è il riconoscimento da parte di Bonn della frontiera dell'Oder-Neisse.

A Bonn, comunque, si mostra un certo ottimismo e ci si dichiara fiduciosi che un trattato tedesco-polacco possa essere firmato in un futuro non lontano.

Il 20 maggio 1970, durante il summit del summit centrale

la sua forza con Casimiro il Grande (XIV secolo) e si pose fra gli stati più potenti d'Europa, soprattutto dopo l'unione dell'Ungheria e della Lituania (fine del XIV secolo). Ma la Polonia conteneva in sé i germi della successiva dissoluzione: già durante la dinastia degli Jagelloni (estintasi nel 1572), la Dieta disponeva di una autorità che dopo il 1572 divenne totale; fu sancita infatti la elettività del monarca al quale veniva lasciato un potere pressoché nullo. Inoltre la stessa Dieta era paralizzata dal veto che uno qualsiasi dei suoi membri poteva porre alle decisioni. Tale sistema portò a un frazionamento del potere nelle persone dei singoli nobili, tolse coesione e indebolì l'autorità dello stato. Esso tornò temporaneamente al perduto prestigio durante il governo di Giovanni III Sobieski (1674-1696), ma nel secolo successivo, in seguito alla persistente situazione di caos, le potenze europee riuscirono a intervenire a piacimento nelle questioni interne della Polonia (quali la nomina del re, per cui fu combattuta dal 1733 al 1738 anche una guerra) e la Russia, la Prussia e l'Austria poterono addirittura spartirsene il territorio (1772-1793-1795) sino alla sua totale scomparsa. La Polonia rimase così suddivisa sino alla fine della prima guerra mondiale (nel 1867 una parte del suo territorio, il ducato di Posen, fu innalzata a regno ma rimase annessa alla Russia).

Dopo le rivoluzioni del 1830-31 e del 1863-64, si proclamò repubblica indipendente nel 1918 e subì nel 1939 una ulteriore spartizione a opera di Hitler e di Stalin: l'invasione della Polonia nel settembre del 1939 segnò l'inizio della seconda guerra mondiale. Durante il dominio nazista subì la distruzione di Varsavia e conobbe l'orrore dei campi di sterminio in cui perirono milioni di uomini, in prevalenza ebrei. Dopo la « liberazione » a opera dell'esercito polacco costituitosi nell'U.R.S.S., il confine della Polonia fu portato a occidente lungo la linea dei fiumi Oder e Neisse, mentre a oriente fu privata di territori occupati dalle truppe sovietiche. Dei due governi, quello in esilio (a Londra) e il governo di Lublino, il secondo ebbe il sopravvento nelle elezioni del 1947. Sorse così la repubblica popolare polacca presieduta da Boleslaw Bierut; nel 1948 il Partito comunista e quello socialista furono uniti nel Partito operaio polacco. Il governo diede un grande impulso alla industrializzazione del paese e attuò una vasta riforma agraria, ma incontrò opposizione nell'estendere la sua autorità sulla Chiesa cattolica. Come reazione il Primate di Polonia Stephan Wyszinsky venne incarcerato, atto che contribuì solo ad accrescere l'opposizione, mutatasi in una resistenza passiva che danneggiò in maniera determinante l'economia.

Il 20 maggio 1970, termina il plenum del comitato centrale del Partito operaio unificato polacco (POUP, comunista) che, dedicato essenzialmente a problemi economici, adotta un nuovo sistema di « stimolanti » nell'industria facendo soprattutto dipendere l'aumento dei salari dai risultati del lavoro e abolendo il principio secondo il quale il calcolo dei premi era fatto in funzione del grado di realizzazione del piano annuale, cosa che induceva molti direttori di industrie a chiedere un piano inferiore alle possibilità dell'industria stessa.

Paese estremamente cattolico, ancorché « socialista », nel dicembre 1970 è stato scosso dalla prima grande rivolta moderna in uno stato dell'Est.

L'aumento generale dei prezzi, il malcontento operaio e un'insoddisfazione politica verso la leadership di Gomulka, sono la miccia dell'insurrezione a Danzica e nella zona industriale di Stettino, che si concluderà con la repressione poliziesca costata 42 morti e oltre 300 feriti, e con la sostituzione di Gomulka con il tecnocrate Gierek, che inizierà una politica più « progressista ».

● *Popolazione*: 31.944.000 — oltre 20 milioni meno dell'Italia — (1960: 29.775.508).

È oggi costituita quasi interamente da Polacchi (98 %), mentre prima della seconda guerra mondiale le minoranze di diversa origine superavano il 30 % della popolazione totale. Questa omogeneità etnica è stata raggiunta in seguito alle modificazioni territoriali e ai movimenti migratori avvenuti durante e dopo la seconda guerra mondiale. Attualmente gli appartenenti a minoranze etniche non polacche sono poco più di mezzo milione: 200.000 Ucraini, 120.000 Bielorussi, 65.000 Tedeschi, 50.000 Ebrei e gruppi minori di Slovacchi, Lituani, Tzigani.

La popolazione si addensa maggiormente nella parte meridionale del Paese, mentre le regioni settentrionali, anche quelle costiere, registrano densità nettamente inferiori al valore medio.

● *Incremento naturale*. Nel dopoguerra è stato notevolissimo: in alcuni anni il tasso di incremento è stato il più elevato d'Europa (19 ‰ nel 1950-54). In seguito è diminuito pur rimanendo sempre su valori molto alti per un Paese europeo. Basso invece il tasso di mortalità.

● *Tasso attuale di accrescimento annuo*: 1,0 %.

● *Densità*: per kmq. 102.

● *Lingua*: polacca.

● *Religione*: la maggioranza della popolazione professa il cattolicesimo; vi sono minoranze ortodosse, protestanti e israelitiche. I rapporti fra Stato e Chiesa cattolica sono regolati dagli accordi

del 1950 e 1956, che hanno posto fine all'acuta tensione postbellica assicurando la libertà di culto e di istruzione religiosa e garantendo la fedeltà del clero polacco alla Repubblica.

● CITTÀ PRINCIPALI

Varsavia, capitale, 1.274.000 abitanti. Situata sulla Vistola, si sviluppò nel XVI secolo quando divenne residenza dei Re di Polonia. Passata alla Prussia nel XVIII secolo e quindi conquistata da Napoleone, venne assegnata nel 1814 all'Impero Russo. Dopo la prima guerra mondiale divenne capitale della Repubblica Polacca. Occupata dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale, insorse il 1° agosto 1944 resistendo fino al 2 ottobre successivo e venne completamente distrutta. Nell'ottobre 1945 fu « liberata » dalle armate sovietiche. Alla fine della guerra la popolazione era ridotta a meno di 500.000 abitanti. Oggi la città è completamente risorta e si è estesa con la costruzione di nuovi quartieri residenziali. Ricostruiti gli edifici storici e il vecchio quartiere centrale della città, Varsavia è ritornata a essere il centro politico e culturale del Paese. La città si va sempre più ampliando ed è circondata da una periferia industriale che ne fa uno dei principali centri economici della Polonia.

Lodz, 748.000 abitanti. Seconda città e principale centro tessile, nota come la « Manchester polacca ».

Cracovia, 560.000 abitanti. Antica capitale del regno di Polonia, è artisticamente la più illustre città polacca. Relativamente risparmiata dalla guerra, conserva intatti i suoi palazzi, gli splendidi monumenti, le antiche piazze e le belle chiese. Famosi il Castello Reale di Wawel e l'Università Jagellone. Oggi è anche città industriale di rilievo grazie all'importantissimo centro siderurgico di Nowa Huta.

Breslavia (Wroclaw), 509.000 abitanti. Fondata nel X secolo, è il più importante centro della Slesia.

Poznan, 457.000 abitanti. Città in continua espansione, sede di un'importante fiera internazionale.

Danzica (Gdansk), 364.000 abitanti. Distrutta nel 1939 quando venne occupata dai tedeschi, la città è ora ridiventata un importante centro di traffici e commerci grazie al suo porto sul Baltico.

Stettino (Szczecin), 332.000 abitanti. Situata sull'Oder a una settantina di chilometri dal mare, divenne, alla fine del secolo scorso, lo sbocco marittimo di Berlino. Gravemente danneggiata

programmare uno sviluppo dell'industria tale da garantire l'utilizzazione delle ingenti risorse carbonifere.

Dopo l'avvio (1946-1947) delle « riforme di struttura » miranti a liquidare la grande proprietà latifondista e ad assicurare al settore « socialista » l'egemonia nella produzione industriale, questi problemi vennero affrontati — dopo un piano triennale di ricostruzione e l'insediamento nei territori dell'Ovest, abbandonati dalla popolazione tedesca, di ca. 500.000 famiglie polacche alle quali vennero distribuite terre sulla base di 8 ha. a famiglia, primo capitolo della riforma agraria — dal piano sessennale. Il ritmo degli investimenti produttivi, imposti dall'industrializzazione, sacrificò però gli investimenti improduttivi che la situazione reclamava, più che altrove, per la gravità delle devastazioni belliche (abitazioni, servizi, ecc.). Il fallimento della collettivizzazione nelle campagne pregiudicò d'altro canto i positivi risultati della riforma agraria. Questi fattori sfociarono nella crisi politico-economica del 1956, portando all'impostazione di un nuovo corso. I piani quinquennali successivi cercarono di stabilire un maggiore equilibrio di espansione, mentre la ripartizione della proprietà agraria si stabilizzava sulla base individuale (dai 2 ai 14 ha.). Una serie di nuove difficoltà — annate agrarie insoddisfacenti, diminuzione delle esportazioni di carbone, squilibrio crescente della bilancia commerciale, aumento dei prezzi — ne compromisero parzialmente la realizzazione, così che il quadro generale dell'economia polacca è ancora caratterizzato da squilibri e difficoltà, che si sono tradotte (salvo negli ultimissimi anni) in un abbassamento del tasso di sviluppo al di sotto dei livelli previsti dal piano, e in una persistente insufficienza della produzione agricola. Quest'ultima, quando — per carenze stagionali — si contrae tanto da esigere sostanziali integrazioni d'importazione per fronteggiare le esigenze interne di consumi alimentari, determina un disequilibrio della bilancia commerciale.

Agricoltura. Con 16.078.000 ha. coltivati (secondo posto in Europa, dopo la Francia), pari al 52 % del territorio, occupa quasi l'8 % della popolazione attiva (V. tabella B). La piccola proprietà caratterizza l'economia agraria occupando i 5/6 dell'area coltivabile; la parte restante è collettivizzata. Seppure sostenuta da un alto numero di consorzi per l'acquisto e l'uso di macchinari e fertilizzanti, la parcellazione della proprietà conferisce all'agricoltura polacca, pure più produttiva che in altri Paesi « socialisti », un tas-

scorso, lo sbocco marittimo di Berlino. Gravemente danneggiata durante la guerra, si sta ora riprendendo come porto e centro commerciale.

Katowice, 292.000 abitanti.

Lublino, 234.000 abitanti. Antichissima città-fortezza (X secolo), conserva splendidi esempi d'architettura medievale.

Gdynia, 179.000 abitanti. Massimo porto polacco, grazie al bacino artificiale modernamente attrezzato che, sorto poco più a Nord nello stesso Golfo di Danzica, forma con questa un'unità economica di primaria importanza.

● *Suddivisione amministrativa*: 22 Voivodati [Voivodships (comprendenti anche 5 città: Varsavia, Poznan, Lodz, Breslavia, Cracovia)] divisi in 391 distretti (Powiaty) e 5.245 comuni (Gromady).

● *Coltivazioni principali*: (1967), grano 39.000.000 q., segale 77.000.000 q., orzo 14.000.000 q., zucchero 155.000.000 q., patate 486.000.000 q.

● *Legname*: 33.648.000 mc.

● *Zootecnia*: (1967), cavalli 2.643.000, bovini 10.768.000, suini 14.233.000, pecore 3.321.000.

● *Pesca*: (1967), 3.209.000 q.

● CONDIZIONI ECONOMICHE

Tormentata da una congiuntura agricola deficitaria e frenata da un lungo squilibrio nel tasso di sviluppo dell'industria di base rispetto a quella leggera, la Polonia è tra i Paesi « socialisti » che hanno registrato il ritmo evolutivo più lento, anche se, a prezzi costanti, dal 1953 al 1967 l'indice del prodotto totale è salito da 100 a 259 e quello del prodotto pro capite da 100 a 216. La quota del prodotto nazionale lordo destinata agli investimenti è salita dal 2 % del 1955 al 26 % del 1967. Il mutamento verificatosi nella partecipazione dei vari settori alla formazione del reddito (V. tabella A) riflette la trasformazione industriale del Paese.

Sviluppo economico. Uscita dalla guerra con le attrezzature industriali praticamente ridotte a zero (11 miliardi e mezzo di dollari di danni; il 35 % degli edifici e l'80 % dei macchinari distrutti) e un'agricoltura in crisi, l'economia capitalistica polacca dovette affrontare problemi assai difficili: anzitutto, quello di realizzare un nuovo equilibrio economico dopo la perdita di ricche regioni agricole a Est (cedute all'URSS) e l'acquisto a Ovest di territori ex tedeschi, ricchi di minerali; in secondo luogo, quello di

so di sviluppo inadeguato al fabbisogno alimentare. Aspetto saliente della congiuntura agricola è l'esodo massiccio delle giovani generazioni dalle campagne verso l'industria, che contribuisce ad accrescere i problemi dell'approvvigionamento urbano.

1) *Cereali*. Con 8.380.000 ha., occupano un posto prevalente nell'agricoltura polacca. I rendimenti sono di livello medio; le cifre assolute segnalano record europei per la segala e l'avena.

Altissima la produzione di patate, oltre un quarto di quella europea (URSS esclusa).

2) *Colture industriali*. Seguono immediatamente, per importanza, quella dei cereali. La Polonia è ai primissimi posti in Europa nella produzione di barbabietola da zucchero, di oli vegetali (semi di lino e di colza) e di fibra di lino. Consistente la produzione di canapa, tabacco e luppolo.

3) *Allevamento*. Dopo il sensibile sviluppo degli ultimi anni, fornisce uno dei maggiori cespiti dell'agricoltura polacca e dell'esportazione.

Famoso l'allevamento di cavalli, quantitativamente il più consistente d'Europa; ricco quello dei bovini e dei suini, secondo solo a quelli dell'URSS e della Repubblica Federale Tedesca; ingentissimo il numero degli animali da cortile, che fornisce uova per l'esportazione.

4) *Patrimonio forestale*. Esteso sul 22 % del territorio, pone la Polonia ai primi posti in Europa nella produzione di legname segato, e ha promosso lo sviluppo di un'attiva industria mobiliara e cartaria.

Industria. L'industria polacca si presenta oggi a un livello competitivo con quelle dei grandi Paesi industriali europei, come conferma il crescente peso dei prodotti manifatturieri nelle esportazioni. Nazionalizzata al 90 %, sopravvive in essa un settore artigianale che produce il 4 % dei beni di consumo (mobilio, pelletterie, ecc.).

L'accento della pianificazione è stato posto sull'industria pesante, che ha beneficiato maggiormente degli investimenti. L'incremento produttivo del settore è stato spesso superiore a quello previsto dal piano, mentre nell'industria leggera è stato spesso sensibilmente inferiore al programmato.

1) *Risorse minerarie e fonti di energia*. Grandi impianti termici forniscono la quasi totalità della produzione di energia elettrica che ammontava nel 1968 a 56 miliardi di kWh.

Le risorse di carbone (la Polonia è tra i primi produttori del mondo) e di lignite soddisfano il fabbisogno interno e sono essenziali per l'esportazione. La scarsità di minerali di ferro, di petrolio e di metano è compensata dai ricchi giacimenti di rame, piombo, zinco, nickel e soprattutto di salgemma, zolfo e sali potassici.

2) *Metallurgia*. Concentrata essenzialmente nella Slesia e ai margini del bacino carbonifero (notissimi gli impianti siderurgici di Nowa Huta), si è costantemente sviluppata sino ad arrivare a 11.000.000 di t. di acciaio nel 1968 (contro 3.600.000 nel 1953) e a 6.500.000 t. di ghisa nel 1968 (contro 2.359.000 nel 1953), nonché a considerevoli produzioni di metalli non ferrosi.

3) *Meccanica*. È specializzata nella produzione di locomotori diesel, materiale ferroviario, macchine utensili e agricole. I cantieri navali (Danzica, Stettino, Gdynia) varano circa 400.000 t. annue. L'industria automobilistica produce ca. 85.000 automezzi all'anno con prevalenza di quelli industriali. Nella meccanica leggera i prodotti principali sono motoscooter, apparecchi radio e televisori, strumenti di precisione e ottici.

4) *Chimica*. È per importanza il terzo settore industriale. Giovandosi dell'abbondanza di minerali sulfurei e di ligniti, ha contribuito allo sviluppo del Paese in modo determinante. Acido solforico, cloridrico, nitrico, soda caustica, materie plastiche, concimi azotati, cellulosa, benzina e gomma sintetica, coloranti e farmaceutici sono i prodotti principali e si sviluppa, come in tutti i paesi moderni, l'industria petrolifera.

5) *Altre industrie*. L'industria tessile è importante: la produzione di filati di cotone è analoga a quella italiana per entità, quella dei filati di lana non è molto inferiore. In forte sviluppo, ma ancora molto lontane dalle italiane, le produzioni di fibre artificiali. Impiega il 10 % della manodopera industriale.

Tra gli altri settori dell'industria leggera si distinguono quelli alimentare, della concia, del vetro e della lavorazione del legno.

Comunicazioni. La Polonia dispone di un efficiente sistema di comunicazioni per vie di terra e per via d'acqua (7.000 km. di idrovie interne).

1) *Rete ferroviaria*. È di 27.000 km. ca., in piccola parte elettrificati. La densità per kmq. è pressoché uguale a quella dell'Italia.

2) *Rete stradale*. È di ca. 310.000 km.

3) *Comunicazioni marittime*. La Polonia dispone di una flotta mercantile (1.500.000 t. nel 1969) qualitativamente apprezzabile.

(1969)	»	774.000	soda caustica	»	312.000
minerali di rame			cenere di soda (1969) »		628.200
(1969)	»	28.100	resine sintetiche	»	268.800
minerali di piombo			gomma sintetica	»	61.560
(1969)	»	64.800	superf. al 100%		
minerali di zinco (1969) »		229.200	(1967)	»	282.000
nickel (1969)	»	1.500	concimi azot. (1969) ... »		937.800
zolfo (1969)	»	738.000	cemento		12.180.000
magnesite (1969)	»	22.700	der. dal petrolio (1969) »		6.290.000
farina di grano (1969) »		1.860.000	coke metallurg. (1969) »		14.820.000
zucchero (1969)	»	1.723.000	ghisa	»	7.296.000
filati di cotone	»	211.200	acciaio	»	11.796.000
filati di lana	»	84.360	rame (1969)	»	108.960
tessuti di cotone	m.	879.600.000	zinco (1969)	»	207.600
tessuti di lana	»	98.640.000	alluminio (1969)	»	96.800
tes. raion e seta nat. ... »		119.040.000	energia elettrica kWh		64.524.000.000
legname segato (1969) mc.		7.133.000			
pasta di legno (1969) t.		627.000			

COMMERCIO ESTERO (1969)

Importazioni	\$	3.210.000.000	Esportazioni	\$	3.142.000.000
<i>merci principali:</i>			<i>merci principali:</i>		
minerali di ferro	t.	11.575.000	carbone	t.	26.400.000
petrolio greggio	»	6.510.000	coke metallurgico	»	2.324.000
fertilizzanti	»	3.859.000	cemento	»	58.000
derivati dal petrolio ... »		2.397.000	vetture ferroviarie	n.	5.077
grano	»	1.181.000	uova	»	448.000.000
<i>provenienze (in % del valore totale):</i>			<i>destinazioni (in % del valore totale):</i>		
Unione Sovietica		37,4	Unione Sovietica		35,7
Repubblica Democratica Tedesca ...		10,0	Repubblica Democratica Tedesca ...		8,8
Cecoslovacchia		7,6	Cecoslovacchia		8,6
Gran Bretagna		5,7	Gran Bretagna		4,4
Repubblica Federale Tedesca		3,9	Repubblica Federale Tedesca		4,1

⊛ *Regime politico*: repubblica popolare di tipo democratico parlamentare. Il potere legislativo è esercitato da un'Assemblea (Seym) unicamerale (460 deputati eletti per 4 anni a suffragio universale diretto e con voto segreto, da tutti i cittadini che hanno compiuto 18 anni), la quale, nella sua prima seduta dopo le elezioni, elegge tra i suoi membri un Consiglio di Stato (il cui presidente svolge funzioni di capo dello Stato), attualmente di 17 membri, che sostituisce l'Assemblea negli intervalli fra le sessioni. Quest'ultima, si riunisce ogni volta che lo richiede almeno un terzo dei deputati. Il potere esecutivo è affidato al Consiglio dei Ministri, nominato dall'Assemblea e di fronte a essa (e al Consiglio di Stato) responsabile. L'efficienza e la legalità dell'opera svolta dall'apparato legislativo e amministrativo è controllata da un apposito comitato supremo, nominato dal Seym e di fronte a esso responsabile.

⊛ *Capo dello Stato*: Henryk Jablonski.

abile perché di recente costruzione: più di metà del naviglio è stato varato negli ultimi 5 anni. I porti principali sono: Gdynia, Danzica, Stettino, Kolobrzeg, Elblag (fluviale).

A - INCREMENTO E COMPOSIZIONE DEL REDDITO NAZIONALE
(a prezzi correnti)

Settori	1958		1960		1968		Incremento percentuale 1968/1958
	miliardi di zloty	%	miliardi di zloty	%	miliardi di zloty	%	
Agricoltura	90,0	28,3	97,1	25,9	140,3	21,5	55,9
Industria	187,0	58,7	212,5	56,7	390,4	59,7	108,8
Altre attività ...	41,4	13,0	65,0	17,4	123,1	18,8	197,3
TOTALE	318,4	100,0	374,6	100,0	653,8	100,0	105,3

B - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA (1969)

Settori	Addetti	%
Agricoltura	744.000	7,8
Industria	4.006.000	42,1
Edilizia	1.008.000	10,6
Trasporti	911.000	9,6
Commercio	872.000	9,2
Amministrazione	344.000	3,6
Istruzione e ricerche	721.000	7,6
Servizi sanitari	437.000	4,6
Altri	468.000	4,9
TOTALE	9.511.000	100,0

aumento % 1969/1949: 100,8

DATI SULL'ECONOMIA
AGRICOLTURA (1969)

Prodotti agricoli e zootecnici			
grano (1970)	t. 4.600.000	semi di colza	t. 610.000
segala (1970)	» 6.100.000	tabacco	» 85.000
orzo (1970)	» 2.000.000	lino (1968)	» 62.400
avena (1970)	» 3.300.000	carne	» 1.882.000
miglio	» 28.000	latte bovino	» 14.863.000
patate	» 44.935.000	burro	» 187.000
barbabietole (1968) ...	» 14.800.000	uova	» 375.200
<i>Consistenza del bestiame</i>			
cipolle	» 316.000	bovini	n. 11.049.000
pomodori	» 317.000	suini	» 14.337.000
piselli secchi (1970) ...	» 65.000	ovini	» 3.329.000
mele (1968)	» 746.000	caprini (1968)	» 163.000
perce (1968)	» 194.000	cavalli	» 2.633.000
semi di lino	» 60.000	animali da cortile (1967)	» 166.200.000

INDUSTRIA (1970)

carbone	t. 140.100.000	carta e cartone (1969) t.	888.000
lignite	» 32.760.000	pneumatici	n. 3.072.000
metano	mc 5.184.000.000	acido solforico	t. 1.920.000
petrolio greggio	t. 424.800	acido cloridrico (1969) »	46.400
minerali di ferro		acido nitrico (1969) ... »	1.495.000

- ⊙ Capo dello Stato: Henryk Jablonski.
- ⊙ Primo ministro: Piotr Jaroszewicz.
- ⊙ Segretario del C.C. del PZPR: Edward Gierek.
- ⊙ Partiti: Partito unificato dei lavoratori (PZPR; maggioranza assoluta, 255 seggi all'interno del Sejm; l'ufficio politico imposta, di fatto, la linea politica del paese); Partito unificato dei contadini (ZSL; 117 seggi); Partito democratico (SD; 39 seggi; formato da intellettuali e artigiani).
- ⊙ Analfabetismo: 4,7 % (1960).
- ⊙ Giornali: 42 quotidiani, 1.376 periodici.
- ⊙ Radio: 5.593.000 licenze.
- ⊙ TV: 3.389.000 licenze (1968).
- ⊙ Ospedali: 1.743; posti letto: 237.150.
- ⊙ Addetti al settore sanitario: 171.621.
- ⊙ Natalità, mortalità, mortalità infantile (1967): 16,3 ‰, 7,7 ‰; 38 ‰.
- ⊙ Speranza di vita alla nascita (1961): M 64, F 70.
- ⊙ Unità monetaria: zloty = lire 26-156.
- ⊙ Sistema di misura: metrico decimale.
- ⊙ Attuale popolazione attiva: 14.930.000 (42 % agricola).
- ⊙ Principali voci di esportazione: carbone coke, cemento, macchinari, prodotti agricoli e alimentari.
- ⊙ Idrovie: km. 6.855.
- ⊙ Autovetture (1967): 313.547.
- ⊙ Aeroporti: Varsavia (internazionale).
- ⊙ Flotta mercantile (1967): 1.103.597 t. sl.
- ⊙ Centrali elettriche (1967): 51.300.000 kWh.
- ⊙ Importazioni (1967): 1.650.324.000.000 di lire.
- ⊙ Esportazioni (1967): 1.576.536.000.000 di lire.
- ⊙ Bilancio dello Stato (1967): entrate 50.965.200.000.000; uscite 50.169.600.000.000.
- ⊙ Ambasciata a Roma: Via Paolo Rubens, 20, CAP 00197, tel. 872213.
- ⊙ Ambasciata d'Italia: Plac Dabrowskiego, 6, Varsavia.
- ⊙ Ufficio ICE: Wloski instytut handlu zagranicznego Ulica Koszykowa, 6 C, Varsavia.
- ⊙ Istituto Italiano di Cultura: 6, Nowowiejska, Varsavia.
- ⊙ Documenti di frontiera: passaporto e visto; patente di guida con permesso internazionale.

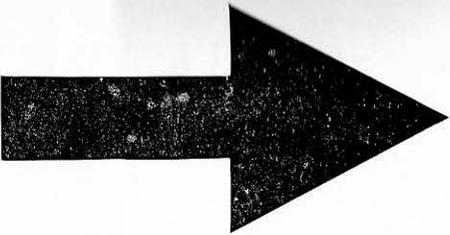
Danzica e Poznan come Detroit

LUNEDI' E MARTEDI' A DANZICA

Aumento dei generi alimentari fino al 30 %. Conseguenze immediate: saccheggio di negozi, scontri di strada con la milizia; autobus, automobili e mezzi della polizia incendiati; incendio e distruzione della stazione ferroviaria e della sede del partito sedicente « comunista »; i vigili del fuoco accolti a fucilate; sciopero al porto; le navi alla fonda si allontanano mentre gli operai dei cantieri escono a scontrarsi con la milizia al canto dell'Internazionale. Si parla di 150 miliziani feriti e di alcuni morti. Coprifuoco a Danzica e luoghi vicini; la lotta si estende a Poznan...

FASCISTI, DEMOCRATICI E SEDICENTI COMUNISTI, UNITI CONTRO LA RIVOLUZIONE NELLA POLONIA

I proletari polacchi sono insorti cominciando a distruggere le manifestazioni concrete di ciò che li opprime: l'Organizzazione, il suo stato e le sue leggi, le Merci e i loro prezzi, il loro mercato e la loro Pianificazione. Questa è la verità del movimento iniziato a Danzica: l'assalto al capitale che si esprime nel rifiuto radicale della sopravvivenza spettrale in cui Esso si materializza. Questa è infatti la prassi e il senso della rivoluzione in ogni parte del mondo.



La distruzione generalizzata, iniziata dal proletariato polacco del Baltico, apre una nuova fase della lotta di classe nei paesi dell'Est europeo. L'altra, quella aperta a Varsavia nell'estate '44 e repressa dalle armate naziste e staliniste, si era conclusa a Budapest nel '56 e aveva fatto dell'area « socialista » dell'Europa Orientale il punto critico di tutto il capitale internazionale.

Quello era il periodo in cui la lotta per il comunismo si mescolava a rivendicazioni democratiche di gestione e di indipendenza nazionale: Consigli Operai e autonomia dall'URSS.

Oggi, le stesse caratteristiche delle lotte del proletariato nero degli USA si stanno generalizzando a tutti i paesi del capitale. I proletari polacchi che hanno saccheggiato e distrutto, aprendo il fuoco sulla sbirraglia cosiddetta « comunista », non si sono più mossi sul terreno della politica, quello delle rivendicazioni e dell'organizzazione, ma hanno iniziato a realizzare la teoria. Per i funzionari del capitale, dall'Est all'Ovest, la paura della rivoluzione comincia a trasformarsi in terrore.

Le fiamme degli incendi inceneriscono l'ideologia di « LENIN, STALIN, MAO-TSE-TUNG » così come a Detroit e a Newark avevano iniziato a disintegrare la forza dell'economia materializzata dalle orde megalopoli USA.

L'assalto si scatena contro il capitale e l'ideologia, quindi contro ciò che ha ridotto tutta la vita del proletariato a materia bruta.

È una rivolta radicale della vita contro le forze della sua negazione.

Le menzogne non si sono fatte attendere: i sedicenti « comunisti » nostrani, non essendo che il riflesso di quelle forze che, nell'ambito della divisione internazionale del lavoro repressivo, mantengono l'ordine e la legge in Polonia, si sono sentiti coinvolgere indirettamente, e hanno, nella astiosa falsità, lasciato trapelare il vero, scrivendo sui loro giornali che si tratta di « giovinastri », teppisti, provocatori, nemici del socialismo, usando cioè la nomenclatura con cui l'attuale linguaggio del capitale mondiale, da Washington a Pechino, tenta di definire il proletariato rivoluzionario e la sua prassi.

Questo dimostra ancora una volta come si comporteranno queste canaglie quando la rivoluzione le chiamerà a svolgere il loro lavoro, coinvolgendole in prima persona (così come è di recente successo a Reggio Calabria, dove, non potendo « rappresentare », cioè recuperare e sterilizzare, il movimento insurrezionale, partiti e sindacati hanno parlato di « teppismo fascista » e chiesto l'intervento dell'esercito).

Gli altri, cioè i fascisti e i democratici, hanno squallidamente tentato di recuperare quanto accaduto, commuovendosi sulla miseria economica (vera o presunta) dei lavoratori polacchi; ma per farlo hanno dovuto mentire smisuratamente e affermare che i rivoltosi si battono per avere quanto è concesso in occidente a un « operaio medio »; e cioè, in ultima analisi, un diverso colore della divisa dei poliziotti.

Nessuno deve tacere di fronte all'organizzazione della menzogna unificata, questo è il momento di iniziare a distruggerla.